

Le richieste innovative sono state respinte

Nuova beffa col Fondo di garanzia creditizia per le piccole imprese

Intesa banche-Confindustria-Governo ai danni dei piccoli operatori
Escluse dal controllo sulla gestione Associazioni di categoria e Regioni

Il Fondo di garanzia per il credito alle piccole imprese, così come è stato definito nel progetto di legge approvato venerdì dal Consiglio dei ministri, è un aborto lungamente preparato dalla Confindustria e dai ministri che si sono succeduti all'industria, Cava e Ferrari. Esso prevede la creazione di una nuova istituzione di credito, chiamata Istituto centrale di garanzia, presso il Ministero del credito, un organismo la cui natura giuridica di ente pubblico con tanto di fondo di dotazione statale non ha mai impedito che subisse il razionamento del credito e altri stretti condizionamenti del sistema bancario. È stato rifiutato un Fondo di garanzia nel quale i rappresentanti delle piccole imprese e i consigli regionali, attraverso i loro diretti rappresentanti, potessero dire e contare qualcosa nell'assegnazione del credito non accompagnate da garanzie immobiliari o di altro tipo.

I mezzi per offrire le «garanzie» saranno forniti sia a spese del mutuatario, tramite una trattenuta variabile fra il 2,5 e l'1,5 per cento del mutuo, sia con un contributo delle stesse banche per 200 milioni all'anno, cioè l'irrisorio. La proposta di un contributo statale di 50 miliardi per un'ampia azione di promozione della piccola impresa è stata rifiutata. E questo non certo per ragioni di spesa, ma perché le banche non sopportano limitazioni ai loro po-

tere, che oggi si esprime in tassi di interesse discriminati, talvolta strozzineschi (dal 10 al 12-13 per cento). O almeno sono in grado di respingere grazie all'aiuto della Confindustria e della Dc. Saranno le banche, infatti, a selezionare i piccoli industriali, cioè a far la cerchia e preparare per sé i migliori bocconi. Le garanzie che si dovevano attingere da un esente obiettivo del progetto di investimento — utilizzando gli uffici regionali della programmazione e una struttura del Fondo adatta a questo tipo di giudizio — saranno rinviate ora, e soprattutto nel clientelismo politico che è divenuto ordinaria amministrazione specialmente nella gestione delle banche di proprietà pubblica.

Il progetto susciterà senza dubbio ampie reazioni in vista di una sostanziale modifica in sede parlamentare. MASSIMILI — Il Consiglio dei ministri ha anche deciso di respingere la richiesta delle piccole imprese per l'abolizione del massimale per le assegni familiari, in quanto trasferisce una parte dell'onere salariale della grande impresa proprio a danno delle piccole. L'aliquota del 12,50 per cento, alla prova dei fatti, non viene per tutti: applicata con un massimale di 4.000 lire di paga giornaliera essa si rivela più pesante per chi ha pagato il contributo tributario inferiore a 4.000 lire e meno pesante per chi ha retribuzioni di fatto superiori.

Se alla FIAT la paga giornaliera fosse di 9 mila lire il prelievo del 12,50 per cento sulla metà del salario effettivo si trasformerebbe in riduzione dell'aliquota al 6,25 per cento, cioè alla metà. La piccola, che pressa paga anche per quelli. L'abolizione del massimale, insomma, è una richiesta di equiparazione e giustizia delle parti, che il governo rifiuta ostinatamente da anni.

Perché? La risposta è nella confusione stampa che l'ingegner Renato Lombardi, presidente della Confindustria, ha tenuto giovedì a Roma. La Confindustria vi si è presentata con una posizione di totale appoggio al governo. I critici, invece, sono stati dopo i dubbi che erano sorti in seguito alle critiche fatte alla Confindustria (ed indirettamente al governo) dal padronato della FIAT, Umberto e Gianni Agnelli. Non sono certo Andreotti e Lombardi, ora che hanno ritrovato l'appoggio dei fratelli Agnelli, che presero a fare il governo alla Fiat come quello dei massimali, che frutta al gruppo torinese svariati miliardi di lire.

URAGANO IVA — Nel quadro dell'aiuto di un'azione a favore della piccola impresa è da collocare il modo in cui si vuole applicare l'IVA (altro argomento su cui il governo ha dichiarato inconfondibilmente concorde col governo). Il limite di 5 milioni per l'esenzione è troppo basso, vero è che il limite è difficilmente applicabile alle imprese commerciali e artigiane piccolissime, le quali potevano essere escluse elevando il volume di affari esente a 12 milioni, ma chi si illude di non subire le conseguenze di ordine generale è fuori della realtà.

Se costi e prezzi aumentano, o meglio l'assorbimento — da parte del Nuovo Pignone di Firenze, della Pignone di Firenze, della Pignone di Bari con la conseguenza per giunta di una nomina da parte di questo ultimo e del conseguente abbandono di programmi di sviluppo. Contro l'operazione di assorbimento voluta dalle Partecipazioni Statali si sono pronunciati in questi giorni, insieme agli operai del Pigno-

tere, che oggi si esprime in tassi di interesse discriminati, talvolta strozzineschi (dal 10 al 12-13 per cento). O almeno sono in grado di respingere grazie all'aiuto della Confindustria e della Dc. Saranno le banche, infatti, a selezionare i piccoli industriali, cioè a far la cerchia e preparare per sé i migliori bocconi. Le garanzie che si dovevano attingere da un esente obiettivo del progetto di investimento — utilizzando gli uffici regionali della programmazione e una struttura del Fondo adatta a questo tipo di giudizio — saranno rinviate ora, e soprattutto nel clientelismo politico che è divenuto ordinaria amministrazione specialmente nella gestione delle banche di proprietà pubblica.

Il progetto susciterà senza dubbio ampie reazioni in vista di una sostanziale modifica in sede parlamentare. MASSIMILI — Il Consiglio dei ministri ha anche deciso di respingere la richiesta delle piccole imprese per l'abolizione del massimale per le assegni familiari, in quanto trasferisce una parte dell'onere salariale della grande impresa proprio a danno delle piccole. L'aliquota del 12,50 per cento, alla prova dei fatti, non viene per tutti: applicata con un massimale di 4.000 lire di paga giornaliera essa si rivela più pesante per chi ha pagato il contributo tributario inferiore a 4.000 lire e meno pesante per chi ha retribuzioni di fatto superiori.

Se alla FIAT la paga giornaliera fosse di 9 mila lire il prelievo del 12,50 per cento sulla metà del salario effettivo si trasformerebbe in riduzione dell'aliquota al 6,25 per cento, cioè alla metà. La piccola, che pressa paga anche per quelli. L'abolizione del massimale, insomma, è una richiesta di equiparazione e giustizia delle parti, che il governo rifiuta ostinatamente da anni.

Perché? La risposta è nella confusione stampa che l'ingegner Renato Lombardi, presidente della Confindustria, ha tenuto giovedì a Roma. La Confindustria vi si è presentata con una posizione di totale appoggio al governo. I critici, invece, sono stati dopo i dubbi che erano sorti in seguito alle critiche fatte alla Confindustria (ed indirettamente al governo) dal padronato della FIAT, Umberto e Gianni Agnelli. Non sono certo Andreotti e Lombardi, ora che hanno ritrovato l'appoggio dei fratelli Agnelli, che presero a fare il governo alla Fiat come quello dei massimali, che frutta al gruppo torinese svariati miliardi di lire.

URAGANO IVA — Nel quadro dell'aiuto di un'azione a favore della piccola impresa è da collocare il modo in cui si vuole applicare l'IVA (altro argomento su cui il governo ha dichiarato inconfondibilmente concorde col governo). Il limite di 5 milioni per l'esenzione è troppo basso, vero è che il limite è difficilmente applicabile alle imprese commerciali e artigiane piccolissime, le quali potevano essere escluse elevando il volume di affari esente a 12 milioni, ma chi si illude di non subire le conseguenze di ordine generale è fuori della realtà.

Se costi e prezzi aumentano, o meglio l'assorbimento — da parte del Nuovo Pignone di Firenze, della Pignone di Firenze, della Pignone di Bari con la conseguenza per giunta di una nomina da parte di questo ultimo e del conseguente abbandono di programmi di sviluppo. Contro l'operazione di assorbimento voluta dalle Partecipazioni Statali si sono pronunciati in questi giorni, insieme agli operai del Pigno-

La Maddalena: non accertato il grado di pericolosità della base USA

Il parere del CNIEN fu atto personale del presidente

Nessun organo tecnico dell'ente fu investito del problema della sicurezza - Il sindacato nucleare CGIL ha chiesto che la questione venga discussa dal Consiglio di amministrazione ma la risposta è stata negativa

È morto Andrei Tupolev

Il nome del grande costruttore e disegnatore di aerei è legato al TU-104 ed al supersonico TU-144



MOSCA, 23. Andrei Tupolev, uno dei più grandi costruttori e disegnatori di aerei, tre volte eroe del Lavoro socialista, Premio Lenin di Stato, è morto ad 84 anni, stroncato da una grave malattia; lo riferisce questa sera l'agenzia sovietica TASS.

Al nome di Tupolev è legata la progettazione di 120 apparecchi, fino al TU 104 (primo aereo a reazione per uso civile, degli anni '50 - ed al modernissimo supersonico di linea TU-144.

Nato nel 1888 a Mosca, Tupolev si laureò nel 1918 e nel 1920 fondò con il fratello il Istituto Centrale di Aerodinamica e direttore di un complesso per il collaudo di aerei. Fu uno studioso delle galleggianti a vento e successivamente concentrò i suoi studi sui calcoli aerodinamici.

La TASS lo ha definito «un pioniere nella costruzione degli aerei di tutto metallo».

Cade nel ridicolo la montatura antisovietica

Era un marinaio ubriaco il «sub» nella base USA della Maddalena

Era caduto nelle acque del porto - La precisazione è venuta dallo stesso capo di stato maggiore della marina nell'isola - Un'interrogazione comunista al ministro degli Interni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23. La ridicola montatura della stampa «indipendente» sarda e continentale, a proposito della «incursione» del sommergitore sovietico nella base della Maddalena, si è sgonfiata miseramente. I pericolosissimi «sommergitori» sovietici che avrebbero messo in pericolo la sicurezza della base USA, non si sono mai visti sulle acque sarde. A rivelare lo stato di realtà il capo dell'Ufficio Comando Marina ed i carabinieri.

Il capo di Stato Maggiore della Marina dell'isola, tenente colonnello Antonio Sili, ha definito la notizia riportata con grande clamore dalla stampa dei petroli e dal Corriere della Sera, «una farsa di stampo fantasma». L'addetto stampa del Comando militare, l'aiutante di bandiera Marzio Agnelli, ha anche egli ribadito che le notizie riportate sui presunti sommergitori sovietici che sarebbero stati catturati sotto accusa, nella base della Maddalena, sono state inventate da un giornale di sinistra.

Le ricerche sono state fatte da D'Ambrosio e dal sostituto procuratore Emilio Alessandrini. Quali sono stati i risultati? Il solo che usava legare il cordino a un manico della borsa era il negoziante padovano.

In realtà, la notte della «incursione sovietica», un marinaio che si era ardatato presso un locale pubblico a bere oltre misura è finito ubriaco nel mare. Il giorno seguente, il giorno della sirenatura in ogni modo una sempre più massiccia e preoccupante presenza delle unità sovietiche nel Mediterraneo per la base atomica alla Maddalena e, forse, anche nuove concessioni del genere in altre parti della Sardegna.

La verità è ben diversa: i sommergitori sovietici sono rimasti nella interessata fantasia dei cronisti; la base americana è sotto gli occhi di tutti.

Il fatto, poi, che il giornale di Sassari, proseguendo la sua campagna a favore della base USA abbia montato un'incongrua colpa formalistico sulla presenza dei tre sommergitori sovietici colti in fallo e catturati dalle autorità militari nell'arcipelago, dimostra che i progetti americani di installazioni militari nell'arcipelago hanno scadenza molto più rapida del previsto e che a favorirli è proprio il governo.

Quale è il senso della presa di posizione del quotidiano di Rovelli? Perché da La Nuova Sardegna di Sassari sono partite tutte le notizie di consultazioni, assemblee e dibattiti «negli organismi provinciali, regionali e nazionali per decidere forme e modi di partecipazione alle prossime lotte».

Palermo: documento dei sindacati scuola

Palermo, 23. L'interessante processo di controllo e di avvicendamento realizzati in Sicilia fra sindacati autonomi e sindacati confederali, si è sviluppato in questi giorni con un'intesa di massima raggiunta a Palermo per la partecipazione di SASMI, SNIA e ANSM alla giornata nazionale di lotta del 12 gennaio.

In un documento sottoscritto insieme ai sindacati confederali, i segretari dei sindacati autonomi ribadiscono l'importanza dei collegamenti più organici con le altre forze sociali in lotta.

Lo sciopero del 12 gennaio viene definito «un momento importante della battaglia per la scuola e, più in generale, per i contratti e le riforme». Nel documento i sindacati assumono l'impegno di promuovere immediate consultazioni, assemblee e dibattiti «negli organismi provinciali, regionali e nazionali per decidere forme e modi di partecipazione alle prossime lotte».

È morto Andrei Tupolev

Il nome del grande costruttore e disegnatore di aerei è legato al TU-104 ed al supersonico TU-144

MOSCA, 23. Andrei Tupolev, uno dei più grandi costruttori e disegnatori di aerei, tre volte eroe del Lavoro socialista, Premio Lenin di Stato, è morto ad 84 anni, stroncato da una grave malattia; lo riferisce questa sera l'agenzia sovietica TASS.

Al nome di Tupolev è legata la progettazione di 120 apparecchi, fino al TU 104 (primo aereo a reazione per uso civile, degli anni '50 - ed al modernissimo supersonico di linea TU-144.

Nato nel 1888 a Mosca, Tupolev si laureò nel 1918 e nel 1920 fondò con il fratello il Istituto Centrale di Aerodinamica e direttore di un complesso per il collaudo di aerei. Fu uno studioso delle galleggianti a vento e successivamente concentrò i suoi studi sui calcoli aerodinamici.

La TASS lo ha definito «un pioniere nella costruzione degli aerei di tutto metallo».

Cade nel ridicolo la montatura antisovietica

Era un marinaio ubriaco il «sub» nella base USA della Maddalena

Era caduto nelle acque del porto - La precisazione è venuta dallo stesso capo di stato maggiore della marina nell'isola - Un'interrogazione comunista al ministro degli Interni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23. La ridicola montatura della stampa «indipendente» sarda e continentale, a proposito della «incursione» del sommergitore sovietico nella base della Maddalena, si è sgonfiata miseramente. I pericolosissimi «sommergitori» sovietici che avrebbero messo in pericolo la sicurezza della base USA, non si sono mai visti sulle acque sarde. A rivelare lo stato di realtà il capo dell'Ufficio Comando Marina ed i carabinieri.

Il capo di Stato Maggiore della Marina dell'isola, tenente colonnello Antonio Sili, ha definito la notizia riportata con grande clamore dalla stampa dei petroli e dal Corriere della Sera, «una farsa di stampo fantasma». L'addetto stampa del Comando militare, l'aiutante di bandiera Marzio Agnelli, ha anche egli ribadito che le notizie riportate sui presunti sommergitori sovietici che sarebbero stati catturati sotto accusa, nella base della Maddalena, sono state inventate da un giornale di sinistra.

Le ricerche sono state fatte da D'Ambrosio e dal sostituto procuratore Emilio Alessandrini. Quali sono stati i risultati? Il solo che usava legare il cordino a un manico della borsa era il negoziante padovano.

In realtà, la notte della «incursione sovietica», un marinaio che si era ardatato presso un locale pubblico a bere oltre misura è finito ubriaco nel mare. Il giorno seguente, il giorno della sirenatura in ogni modo una sempre più massiccia e preoccupante presenza delle unità sovietiche nel Mediterraneo per la base atomica alla Maddalena e, forse, anche nuove concessioni del genere in altre parti della Sardegna.

La verità è ben diversa: i sommergitori sovietici sono rimasti nella interessata fantasia dei cronisti; la base americana è sotto gli occhi di tutti.

Il fatto, poi, che il giornale di Sassari, proseguendo la sua campagna a favore della base USA abbia montato un'incongrua colpa formalistico sulla presenza dei tre sommergitori sovietici colti in fallo e catturati dalle autorità militari nell'arcipelago, dimostra che i progetti americani di installazioni militari nell'arcipelago hanno scadenza molto più rapida del previsto e che a favorirli è proprio il governo.

Quale è il senso della presa di posizione del quotidiano di Rovelli? Perché da La Nuova Sardegna di Sassari sono partite tutte le notizie di consultazioni, assemblee e dibattiti «negli organismi provinciali, regionali e nazionali per decidere forme e modi di partecipazione alle prossime lotte».

Palermo: documento dei sindacati scuola

Palermo, 23. L'interessante processo di controllo e di avvicendamento realizzati in Sicilia fra sindacati autonomi e sindacati confederali, si è sviluppato in questi giorni con un'intesa di massima raggiunta a Palermo per la partecipazione di SASMI, SNIA e ANSM alla giornata nazionale di lotta del 12 gennaio.

In un documento sottoscritto insieme ai sindacati confederali, i segretari dei sindacati autonomi ribadiscono l'importanza dei collegamenti più organici con le altre forze sociali in lotta.

Lo sciopero del 12 gennaio viene definito «un momento importante della battaglia per la scuola e, più in generale, per i contratti e le riforme». Nel documento i sindacati assumono l'impegno di promuovere immediate consultazioni, assemblee e dibattiti «negli organismi provinciali, regionali e nazionali per decidere forme e modi di partecipazione alle prossime lotte».

15 CANTI POLITICI ITALIANI



Una iniziativa della Discoteca Rinascita di Roma e della casa discografica «Vedette», che hanno realizzato un LP (sono disponibili anche le musicassette Philips e Stereo 8)

Bella ciao
Fischia il vento
La guardia rossa
Addio a Lugano
Bandiera rossa
L'Internazionale
L'inno dei lavoratori
Noi vogliamo l'uguaglianza
Le otto ore
Le tre bandiere
La lega
Son la mondana
Cara moglie
Contessa
Per i morti di Reggio Emilia

Il disco costa L. 1.650. La cassetta e la stereo 8, L. 2.200.

I dischi e i libri possono essere acquistati presso le Librerie Rinascita di Roma, Milano, Modena, Reggio Emilia, Firenze, Lecce e presso i rivenditori di dischi «Vedette». Per spedizioni rivolgersi a: Libreria Discoteca Rinascita - Via delle Botteghe Oscure, n. 3 - 00189 Roma

È uscito il n. 11 - novembre 1972 di

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

VIETNAM: Il genocidio e l'eccidio continuano

Una conferenza internazionale con esponenti di partiti comunisti, operai, progressisti e di movimenti di liberazione sul tema

ASIA E AFRICA: La via del progresso

L'VIII CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA SPAGNOLO (da Mundo obrero)

Il terrore israeliano (da Zo Haderekh)

RISULTATI E PROSPETTIVE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA - Il trattato fra le due Germanie

Le relazioni fra Egitto e URSS (un'opinione di Al-Ahram)

MEC: Integrazione o concorrenza (di J. Gollan, segretario del PC inglese)

V. Zagladin: Il processo rivoluzionario e la politica internazionale del PCUS (dal Kommunist)

ABBONATEVI

Riceverete in omaggio una cartella con 8 disegni di autori vari

Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4.000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/14154, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a «Nuova Rivista Internazionale», Via Botteghe Oscure, 4 - 00185 Roma

CINATTI

CICLOMOTORI - BOLOGNA

augura alla affezionata Clientela un BUON NATALE e un felice ANNO NUOVO

LA DITTA

PETTAZZONI & C. s.p.a.

FABBRICA IMPIANTI LAVANDERIE

con sede a SALA BOLOGNESE (Bologna), via Stelioni

augura un BUON NATALE ed un felice ANNO NUOVO

Incontro a Bari fra partiti e dirigenti ENI

La fusione del Pignone-sud è un colpo all'occupazione

Nessuna proposta di sviluppo - Mai mantenuto l'impegno ad assumere 3.000 lavoratori nello stabilimento barese

Dal nostro corrispondente

BARI, 23. Mentre i sindacati chiedono alle Partecipazioni statali una trattativa per sviluppare investimenti ed occupazione nel Mezzogiorno, il ministro Ferrarri Aggradi autorizza l'ENI a cancellare una delle poche grandi società che hanno «la testa» nel Mezzogiorno, fondendo il Pignone - Sud nel Nuovo Pignone di Firenze.

Mentre in Parlamento è aperta un confronto per giungere alla approvazione democratica dei programmi delle Partecipazioni statali, in modo da tagliare fuori l'inflazione politica e chieder conto sull'uso del danaro pubblico, l'ENI viene autorizzata dal governo a decidere il destino di una grande impresa che opera in settori tecnologici avanzati ed in un'area dove esistono gravi problemi di disoccupazione senza nemmeno contata la sindacato. La commissione parlamentare competente.

Il significato politico della fusione del Pignone - Sud è strutturale. Il governo, infatti, che tende a subordinare

le esigenze sociali ad un illimitato sbalzo, calcolo aziendale — non è sfuggito ai lavoratori che in un'assemblea all'interno della fabbrica hanno dichiarato col consenso di tutte le forze politiche democratiche, l'apertura della vertenza Questa decisione è stata ribadita ieri in un incontro con il ministro Ferrarri Aggradi. È stato uno scontro, più che un incontro, quello che è avvenuto ieri sera presso il Comune di Bari, fra i rappresentanti dell'ENI e degli operai del Pignone-Sud, delle forze politiche e sindacali, di numerosi parlamentari, svoltosi alla presenza del sindaco di Bari, Vernia.

Oggetto dell'incontro la fusione — o meglio l'assorbimento — da parte del Nuovo Pignone di Firenze, della Pignone di Firenze, della Pignone di Bari con la conseguenza per giunta di una nomina da parte di questo ultimo e del conseguente abbandono di programmi di sviluppo. Contro l'operazione di assorbimento voluta dalle Partecipazioni Statali si sono pronunciati in questi giorni, insieme agli operai del Pigno-

ne e di tutte le fabbriche della città, il consiglio regionale di Puglia, l'Amministrazione provinciale e il Consiglio comunale di Bari. Ieri sera questa proposta è stata fatta sentire direttamente, con forza da parte delle forze politiche e sindacali baresi ai dirigenti dell'ENI che si sono resi conto del fatto che a questa loro operazione si oppone, insieme agli operai, tutta la regione pugliese.

Che cosa hanno detto, in definitiva, i dirigenti dell'ENI? Che non c'è alcun pericolo per le maestranze attuali del Pignone Sud anche se mancano programmi di espansione, che la fusione della società meridionale col Nuovo Pignone di Firenze è un fatto che non degraderebbe la fabbrica barese e che in definitiva questa questione è un fatto già deciso dai Consigli di amministrazione delle due società.

La reazione di fronte a queste dichiarazioni è stata unanime. Fatta eccezione del senatore dc. Rosa, che è anche presidente del Consorzio della zona industriale di Ba-

ri, il quale con un voltafaccia rispetto a quanto affermato nella fabbrica dinanzi a mille operai, si è dichiarato più o meno scopertamente dalla parte dei dirigenti dell'ENI.

Il dirigente sindacale Fulvio, il compagno Salvi della Commissione interna del Pignone, l'on. Lenoci del PSI e il segretario della Federazione barese del PCI, compagno Tommaso Sicolo, hanno replicato ai dirigenti dell'ENI. Quando i Pignone - Sud sono a Bari, 12 anni orsono, vi fu l'impegno di arrivare a tremila posti di lavoro, il che non si è realizzato nemmeno per la metà. L'impegno per lo sviluppo dell'occupazione di questa fabbrica, per arrivare cioè alle tremila unità, non vi è stato nemmeno ieri sera da parte dei rappresentanti dell'ENI. Non solo questo impegno non viene mantenuto, ma tre anni fa venne trasferito a Roma il reparto calcolatori, con la scusa che mancavano a Bari e nella Puglia i tecnici necessari.

Italo Palasciano